

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 17 Dicembre 1911

N. 1963

SOMMARIO: La guerra e il Parlamento — Sul bilancio francese — Il Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo — Casse di Risparmio in Italia (Udine) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. Alfonso de Pietri Tonelli*, Il problema della procreazione — *Prof. Alessandro Levi*, La Société et l'Ordre juridique — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *La marina mercantile italiana* — *Il raccolto dei cereali agli Stati Uniti* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Canada* — *Il commercio del Chili* — *Il commercio austro-ungarico* — L'industria mineraria italiana — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LA GUERRA E IL PARLAMENTO

I termini entro i quali avrebbe dovuto essere indetta la convocazione della Camera perchè sedesse prima delle vacanze, sono già trascorsi ed ormai è certo che i battenti di Montecitorio e di palazzo Madama rimarranno per ora chiusi e sarà provveduto con decreti-legge alla scadenza della fine d'anno. D'altra parte i giornali officiosi hanno già avvertito che non è il caso di convocare la Camera, sia perchè si potrebbero avere discussioni incresciose tanto sull'andamento della guerra quanto sulla politica estera, sia perchè il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e quelli della guerra e marina sono troppo occupati per poter intervenire alle tornate parlamentari, mentre urgenti faccende possono esigere la loro presenza nei rispettivi dicasteri.

In massima non possiamo essere che contrari a questa specie di soppressione del Parlamento; può essere tollerabile, se si tratta di ritardare per qualche settimana la convocazione della Camera, ma sarebbe assolutamente biasimevole se tale convocazione venisse sospesa per tutto il tempo in cui può durare la guerra.

L'alta sovranità del Parlamento non deve essere riconosciuta soltanto a parole; ma a tale riconoscimento devono corrispondere i fatti, senza di che le Camere sembrerebbero poste sotto una specie di tutela, ed il Governo riconoscerebbe a se stesso la capacità di giudicare se ed in quali circostanze esse saprebbero e potrebbero funzionare.

Non parliamo del pericolo di una discussione sull'andamento delle cose militari; nessuno può contestare al Parlamento la facoltà di giudicare anche preventivamente dell'azione esercitata dalla marina e dall'esercito e del modo con cui la guerra è condotta. Può essere in certi casi conveniente, per le esigenze militari stesse, che alcuni fatti od alcune omissioni non si discutano, ma al Governo non mancano mezzi quando dispone di una maggioranza, di ritardare, limitare ed anche rimandare interpellanze ed interrogazioni.

Invece non sappiamo spiegarci come si giustificò il fatto di mantenere chiusa la Camera per timore di incresciose discussioni sulla politica estera. Proprio in queste ultime settimane nei Parlamenti dei principali Stati vennero accettate e discusse interpellanze sulla guerra italo-turca ed alcuni deputati ostili all'Italia hanno potuto esporre crudamente e qualche volta anche sconvenientemente il loro pensiero. I Ministri rispettivi hanno risposto più o meno benevolmente secondo gli umori dei relativi Governi e non è affatto casato il mondo. Si sa che nelle numerose Assemblee vi sono individui che sanno parlare misuratamente, altri invece che hanno per abitudine, per natura o per progetto la intemperanza del linguaggio. Sarebbe strano invero che non fosse concesso ai deputati italiani di dire dalla tribuna parlamentare quello che sulle cose nostre hanno potuto dire e certo diranno ancora deputati inglesi, austriaci o tedeschi.

Siamo invece più disposti ad ammettere come scusante o giustificante la ragione tecnica delle straordinarie occupazioni che hanno certamente

alcuni Ministri e proprio quelli che in una discussione sarebbero chiamati in causa.

Però è evidente che tale scusante o giustificante non può valere per un tempo indeterminato e che la convocazione della Camera non può essere subordinata colla stipulazione della pace colla Turchia, e meno ancora col termine della impresa militare in Tripolitania, perchè ciò sarebbe non solo un pessimo precedente, ma anche l'esautoramento della rappresentanza nazionale, la quale rappresentanza non ha certo bisogno di perdere davanti al paese ancora più del suo prestigio e della sua autorità, se mai venisse chiamata ad esprimere la sua opinione in affare di tanto momento a cose già compiute. A noi sembra che quanto più gli avvenimenti sono straordinari, e tanto più il Governo deve sentire il bisogno di avere, negli atti che compie, il sostegno della rappresentanza nazionale, non solo a diminuzione della propria responsabilità, ma a riconoscimento della sovranità del Parlamento, di cui il Governo è emanazione.

E tanto più insistiamo nel manifestare la opinione che non si debba, nè si possa tardare troppo a convocare il Parlamento, in quanto sono davanti alla Camera dei deputati disegni di legge importantissimi; ed il Governo non deve assolutamente lasciar crescere ed alimentare il sospetto che lo stato di guerra sia un buon pretesto per rimandare indefinitamente la discussione di quelle proposte.

Non siamo certo teneri per il progetto di Monopolio delle assicurazioni sulla vita; però ci rendiamo conto di tutto il danno che deriva, non soltanto agli interessati ma anche al credito in generale, questa incertezza che riguarda da una parte l'esito finale del progetto, e dall'altra i criteri coi quali il Ministero intende di emendare lo schema primitivo. Su tale proposito corrono voci le più disparate le quali anche servono alla speculazione e di cui si ignora quale sia il fondamento. Il Governo tace e quindi accredita in certo modo le voci che si fanno correre e lascia ritenere che sia ancora incerto sui principî fondamentali della legge. Si comprende, ad esempio, che grande differenza vi sarebbe se si sapesse vera o non vera la opinione di molti che il Governo manterrà bensì il Monopolio, ma per dieci anni lascerà operare ancora le società esistenti a tutto oggi.

Eguale mente il progetto di legge sull'allargamento del suffragio; ormai che la proposta è stata fatta, è bene che sia portata sollecitamente a compimento, lo esigono, non soltanto la serietà del Governo, ma anche la dignità della Camera

subitochè i più autorevoli parlamentari si sono dichiarati favorevoli alla nuova proposta.

Sarebbe bene quindi che il Governo facesse comprendere essere suo intendimento di convocare la Camera in un tempo relativamente breve; ciò forse basterebbe a vincere il sospetto che non vi sia più tutta la premura di prima per le proposte riforme.

Sul bilancio francese

Ormai in tutti i paesi l'aumento delle spese in ogni esercizio è diventato così inevitabile, che sembrerebbe una anomalia se mai si vedesse in un esercizio diminuirne la somma; e per quanto tratto tratto sorga qualcuno a rilevare il fatto ed il pericolo e lanci la vecchia domanda: dove si andrà a finire?, il bilancio passivo dei diversi Stati continua a crescere inesorabilmente.

Meno male se l'aumento delle spese non è accompagnato da continui disavanzi di bilancio; ma se, come in quasi tutti i grandi Stati, l'aumento stesso è la determinante di eccedenze passive di qualche importanza, che in parte vengono coperte da espedienti transitori, allora, è evidente, che il pericolo non sta soltanto nell'onere sempre crescente a cui viene assoggettato il contribuente, ma anche e molto più nell'accumularsi ad ogni esercizio di disavanzi che non sempre potranno essere colmati con espedienti finanziari.

Fortunatamente queste considerazioni non vanno applicate, almeno per ora, alla situazione del bilancio in Italia; è ben vero che anche da noi la spesa dello Stato è in continuo e crescente aumento, ma è anche vero che fin qui, anche senza bisogno di imporre nuove notevoli gravanze, il contribuente, coll'aumento spontaneo del gettito delle entrate ha sopperito alle conseguenze dell'aumento della spesa, anzi vi ha sopperito più del bisogno, in quanto anche nell'ultimo esercizio si è avuto un cospicuo avanzo.

Non così si può dire del bilancio francese, che è già arrivato, nelle previsioni 1912, alla enorme somma di 4 miliardi e mezzo. Appena nel 1901 la somma delle spese era di 3,554 milioni, il che vuol dire che in dieci anni vi è stato un aumento di 949 milioni, in media circa 94 milioni per ciascun esercizio.

Il bilancio francese pel 1912 quale viene proposto dal Ministro delle Finanze, si chiude nelle previsioni col pareggio delle entrate sulle spese; ma tale equilibrio viene ottenuto mediante un espediente col quale viene coperto il disavanzo di oltre 150 milioni.

L'espedito finanziario sarebbe, secondo le proposte del Ministro il seguente:

La Compagnia ferroviaria dell'Est ha in corso un convenzione con lo Stato per la quale questo garantisce gli interessi del 4 per cento agli azionisti e quindi è obbligato a versare alla Compagnia la somma mancante per formare detti interessi; però la Compagnia è obbligata a rimborsare allo Stato le somme da essa versate ogni qual volta le rendite dell'esercizio superino il 4 per cento e fino alla concorrenza di quanto lo Stato avesse anticipato; che se, restituito allo Stato tutto il suo avere, vi fossero ancora degli anni di un reddito maggiore del 4 per cento, questa parte eccedente dovrà, fino ad una certa somma, essere impiegata al miglioramento delle linee e per il rimanente divisa per due terzi allo Stato e per un terzo agli azionisti.

La somma finora anticipata dallo Stato ammonta a 168 milioni in cifra tonda, dalla quale somma togliendo 10 milioni di partecipazione dello Stato alla costruzione di una linea in progetto, rimangono 158 milioni che si possono considerare a credito dello Stato sugli utili avvenire della Compagnia.

Ora il Ministro presenta al Parlamento per la approvazione una nuova convenzione per la quale la Compagnia entro il 1912 verserà allo Stato 158 milioni, essendo autorizzata ad emettere fino alla concorrenza di detta somma dei buoni speciali rimborsabili al più tardi al 31 dicembre 1934 al saggio d'interesse, non compreso l'ammortamento, non superiore al 3.75 per cento.

I 158 milioni che lo Stato viene così ad incassare durante l'esercizio 1912 serviranno a colmare il disavanzo che, non ostante alcuni rimaneggiamenti fiscali è previsto nella somma di 155 milioni.

I provvedimenti fiscali che il Ministro propone consistono: in una nuova imposta di centesimi cinque per ogni 1000 lire sulle operazioni delle Borse di commercio, dalla quale imposta prevede un ricavo di quattro milioni; un aumento di tassa sul marchio all'oro ed al platino, da cui ritiene di ottenere quasi due milioni; nuove tasse sul gaz, sull'elettricità, sull'acetilene che renderebbero altri 15 milioni; e infine maggiore severità e penalità contro le frodi in certe tasse sugli affari, così da sperare un maggiore introito di 3 milioni.

In totale queste nuove gravezze dovrebbero rendere al bilancio 34 milioni, che unitamente ai 158 milioni, ottenuti dalla operazione colla Compagnia dell'Est, farebbero i 192 sufficienti a mettere il bilancio in pareggio.

Non vi è chi non veda che in sostanza si

provvede a colmare il disavanzo mediante un debito, o per lo meno mediante la anticipata riscossione di un credito; cioè un consumo patrimoniale.

È ben vero che il Ministro spera che il gettito delle entrate sarà maggiore del previsto e quindi non vi sarà bisogno di usar di tutti i 158 milioni ottenuti dalla operazione colla Compagnia dell'Est, ed è per questo che propone di iscrivere detta somma in un « conto provvisorio » che possa servire a fornire i fondi necessari per gli esercizi 1913 e 1914; ma forse il Ministro si forma in proposito delle illusioni. Se è probabile che le entrate offrano delle eccedenze sulle previsioni, non mancheranno, durante l'esercizio, degli aumenti di spese che assorbiranno, se non tutto, gran parte del margine lasciato dal conto provvisorio.

La Francia è un paese troppo ricco perché possa destare serie preoccupazioni la deficienza di 150 milioni su un bilancio che si avvia rapidamente ai cinque miliardi. Ma tutte le cose hanno un limite nella loro stessa natura, e non è certo presumibile che né le entrate né le spese possano crescere indefinitamente.

Il sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo (1)

Seguitiamo a spigolare dalla interessante relazione presentata all'Esposizione internazionale di Torino del 1911:

La Relazione parlando della prevenzione degli infortuni e della Commissione di vigilanza, afferma che la prevenzione degli infortuni nel funzionamento del Sindacato si è svolta e si svolge per opera di un collegio di tecnici con funzione autonoma, che rende conto annualmente all'Assemblea Generale dei Soci, e per opera degli ispettori i quali, in ordine alla prevenzione, esercitano la loro azione tanto a dipendenza della Commissione di vigilanza quanto a dipendenza della direzione.

Circa l'opera della Commissione, confessa che nei primi due anni di funzionamento del Sindacato essa non fu operosa, principalmente perché un preconcetto aveva scoraggiato i commissari dallo eseguire il mandato, quello, cioè, che potessero i loro atti destare sospetti e gelosie nell'Ufficio del R. Corpo delle miniere. Ma verso lo scorcio del 1907 l'attuale Presidente del Con-

(1) Continuazione, V. n. 1961.

siglio di Amministrazione, con l'occasione della rinnovazione delle cariche sociali, ai nuovi eletti raccomandò di abbandonare le preoccupazioni mancanti di ogni fondamento morale e logico e di tener presente che l'ufficio del R. Corpo delle miniere ha un interesse identico a quello del Sindacato in merito alla prevenzione degli infortuni, e che l'opera della Commissione sarebbe indubbiamente riuscita utile per il conseguimento del fine sociale comune all'Istituto assicuratore ed all'ufficio statale di vigilanza.

D'allora invero la Commissione ha dimostrato d'intendere coscienziosamente l'importanza del mandato e di volere effettivamente concorrere a prevenire gl'infortuni, che nell'industria solfifera siciliana, per la stessa natura discontinua e frazionata dei giacimenti solfiferi e per la imperfetta organizzazione del lavoro, presenta molteplici pericoli per gli operai.

La Commissione si è occupata principalmente delle disposizioni del lavoro in rapporto alla sicurezza del personale, e con riferimento a questo interesse ha dato consigli sui metodi di coltivazione, segnalando alla direzione del Sindacato i pericoli speciali del lavoro in talune miniere, e indagando sulle cause degli infortuni più frequenti.

Risultando in alcune miniere frequenti e tipici gl'infortuni dovuti a « proiezione di minerale durante l'abbattimento »; la Commissione ha rilevato che quando la roccia solfifera è a ganga calcarea, il lavoro di abbattimento col piccone fa proiettare pezzetti di minerale taglienti i quali, andando a colpire ora gli occhi, ora le gambe, sprovvisi di ogni riparo, causano lesioni talvolta gravi che si attribuiscono nella denuncia degli infortuni a brecciata. Perciò nella miniera Cozzodisi del prof. comm. Pintacuda si provvedono i picconieri di calzettoni destinati precisamente ad evitare le lesioni alle gambe.

In altre miniere sono frequenti gl'infortuni per « caduta del proprio o dell'altrui carico ».

Questi infortuni sono frequenti nelle gallerie troppo anguste le quali riescono insufficienti al movimento dei trasportatori a spalla (carusi), e li obbligano a salire a catena, uno dietro l'altro, donde il facile contatto; gli stessi infortuni dipendono altresì dall'abitudine dei trasportatori di caricarsi sulle spalle uno sull'altro due blocchi di minerale, perchè, soprattutto quando il minerale è friabile, al minimo urto o falso movimento nel salire i blocchi questi si disgregano producendo la caduta di uno di essi o dei frantumi, che vanno inevitabilmente a cadere sui carusi che seguono nella salita.

La Relazione non nasconde la possibilità di

disciplinare questo lavoro di caricamento dei blocchi e di movimento dei trasportatori per le vie che conducono nei piani esterni della miniera.

La Commissione, per le visite nelle miniere in seguito a gravi infortuni ha diviso il territorio minerario in tre zone assegnandosene una per ogni commissario; e la direzione del Sindacato, d'accordo col Presidente del Consiglio di Amministrazione, informa telegraficamente di ogni avvenimento importante ed il commissario accorre là ove sia avvenuto l'infortunio, per darsi ragione della causa e per i consigli del caso quando si costati difetto nell'organizzazione del lavoro o pericolo per successivi avvenimenti in danno della vita degli operai.

In tali contingenze accorrono sul luogo, oltre al commissario di vigilanza, un ispettore inviato dalla direzione del Sindacato e s'incontrano quasi sempre con un ingegnere del R. Corpo delle miniere.

Tanto concorso di funzionari interessati a stabilire a quale causa si debba l'infortunio si traduce in azione efficace di prevenzione da parte dei direttori delle miniere e degli stessi esercenti i quali, per non veder menomata la loro libertà di azione, fanno in modo da provocare il meno che sia possibile le visite ed i provvedimenti dell'Ufficio delle miniere e della Commissione di vigilanza per non rendere eccessiva la loro ingerenza.

Così la Commissione di vigilanza concorre direttamente ed indirettamente alla diminuzione degli infortuni e facilita il compito dei funzionari del R. Corpo delle miniere, dimostrando volta a volta ai soci la necessità della esecuzione dei provvedimenti relativi principalmente a riparazioni ed a consolidamento di sotterranei cui spesso in passato non davasi esecuzione ritenendosi i provvedimenti radicali eccessivi e dannosi, non solo all'industria, ma anche agli operai.

Circa le cure chirurgiche ed il successivo trattamento degli infortunati in Istituti speciali, si nota che il trattamento delle lesioni non può essere istituito né a domicilio degli infortunati né in Ospedale; e si ammette invece che in generale un Ospedale non possa mai occuparsi seriamente della guarigione funzionale dei traumatismi.

Si è osservato che fra un grande numero di ammalati i chirurghi si vedono costretti a frazionare il loro tempo ed il loro zelo, e riservare tutta la loro attenzione ai casi i più urgenti ed i più delicati; ed è saputo che, mentre i grandi traumatismi fortunatamente sono eccezionali, le

lesioni traumatiche in genere, prima che arrivino alla guarigione funzionale hanno bisogno di cure assidue e spesso prolungate ben oltre il tempo che richiede la cura anatomica, o il trattamento, propriamente detto *Déléarde*. Questo trattamento consecutivo fa prolungare il soggiorno dell'infortunato in luoghi occupati sempre e che devono costantemente ospitare nuovi ammalati.

D'altra parte, ammettendo anche la possibilità di tali cure in detti luoghi, è assai dubbio che le amministrazioni ospedaliere, con risorse sovente limitate, si decidano a sacrifici per impianti che non hanno interesse a fare. Ben diversa è la condizione di coloro cui incombe la responsabilità delle indennità per gl'infortuni. Questi hanno interesse a far cessare nel più breve tempo possibile l'incapacità al lavoro degli infortunati e raggiungeranno questo risultato tanto più facilmente quanto più rapidamente sarà iniziata la cura funzionale, sotto il loro controllo o per mezzo di medici di loro fiducia.

Ma gli amministratori del Sindacato hanno posto in opera principî che, ancora in alcuni Paesi costituiscono i desiderata di pratici e di tecnici della materia; essi alle ragioni di convenienza affermate in modo trionfale in Germania da ben 26 anni, relativamente all'utilità delle cure delle lesioni traumatiche in luoghi speciali, ne hanno aggiunte altre importantissime di carattere forse locale. Essi hanno sperimentato che ogni lesione grave, e nell'industria solfifera la gravità nei casi di colpiti che sopravvivono all'infortunio, è costituita dal trauma, modifica la psiche dell'operaio, nel senso dell'interesse a conseguire una indennità per inabilità permanente al lavoro quale che possa essere l'esito definitivo delle cure, anche se queste debbano fare raggiungere la completa e perfetta guarigione anatomica e funzionale.

Or quando le cure siano apprestate nel luogo medesimo di residenza del traumatizzato o in luogo prossimo e nel territorio della circoscrizione giudiziaria fuori del quale non potrebbe svolgersi una controversia, l'infortunato trova al capezzale o alla porta del luogo di cura un faccendiere tentatore che promette una liquidazione d'indennità corrispondente a quella ambita fin da quando, calmato lo sgomento immediato al trauma, aveva potuto far calcoli fantastici sul diritto all'indennità, considerato quale corrispettivo della denuncia dell'infortunio indipendente dalle conseguenze dannose di esso. Le cure in luoghi lontani dalla famiglia e dalla residenza, e principalmente dal territorio della circoscrizione giudiziaria nella quale sia avvenuto l'infortunio, fanno raggiungere risultati completi mo-

rali ed economici. L'infortunato guarisce anche di quel male che si accompagna al trauma, quello che alcuni medici infortunisti chiamano sinistrosi.

La Relazione parla ancora della Croce Rossa e del concorso dell'azione statale nel funzionamento dei servizi sanitari per le miniere di zolfo e rileva che si ha fondata speranza di vedere svolgere in modo concreto l'azione statale, per ora in concorrenza col Sindacato, mercè l'opera della Croce Rossa Italiana, verso una funzione sociale nuovissima. Infatti la Direzione Generale della Sanità, seguendo una iniziativa ardita di propri alti funzionari, ha istituito un servizio speciale di profilassi anticolerica nelle miniere di zolfo, in base ad una convenzione con la Croce Rossa e ad accordi speciali con la Presidenza del Sindacato.

La Direzione Generale della Sanità si avvale di tutto il personale pagato dal Sindacato che presta opera nelle miniere di zolfo e per gl'infortunati; ma nei centri industriali importanti ove manca la guardia medica, integra il posto con un ufficiale medico che la Croce Rossa pone in servizio, a spese del Governo, e dove non esista nemmeno un posto di soli infermieri, vi stabilisce tutto il servizio di posto di vigilanza con infermieri e medico. In tutti i posti, tanto quelli impiantati dalla Croce Rossa per contratto col Sindacato, quanto quelli integrati o istituiti indipendentemente dalla organizzazione per conto del Sindacato, i servizi di pronti soccorsi per gl'infortuni, e di profilassi anticolerica, sono stati abbinati. Si è venuto anche ad aggiungere il servizio della lotta contro l'anchilostomiasi, sempre ad iniziativa della Direzione Generale della Sanità, con personale della Croce Rossa e mercè l'accordo col Sindacato, mentre da molti anni funziona il servizio di profilassi anticolerica. Funzionano così altri 3 posti di soccorso con guardia medica.

In tutte queste iniziative nuove di carattere eminentemente sociale, l'azione dello Stato, ch'è attualmente di esperimento, tende ad una sistemazione che presto o tardi dovrà determinare un provvedimento legislativo mercè il quale verranno ad essere riuniti, a spese e sotto l'alta vigilanza dello Stato, tutti i servizi sanitari destinati a salvaguardare la salute e la vita degli operai delle miniere di zolfo.

Infine la Relazione parla delle spese sanitarie nel primo sessennio di funzionamento del Sindacato narrando che dal primo ottobre al 31 dicembre 1910 si sono spese e accantonate L. 5,993,165.34.

Di questa somma:

a) si pagarono, o si è previsto che dovranno pagarsi, per indennità agli operai, o alle

famiglie degli operai, colpiti da infortunio lire 2,650,934.82;

b) si spesero per le cure mediche e per tutti i servizi sanitari oltre L. 900,000, e precisamente L. 908,338.00;

a-b) complessivamente per indennità e spese sanitarie L. 3,559,272.82;

c) sono state spese nella difesa contro le ingiuste pretese degli operai, e per tutti i servizi legali e g'interessi sulle indennità pagate in seguito a condanne giudiziarie, L. 332,303.13;

d) sono state spese per i servizi di vigilanza e per le ispezioni tecnico-amministrative, tutte o quasi tutte relative agli infortuni, ed all'accertamento delle cause degl'infortuni, dei salari, agli aventi diritto all'indennità nei casi di morte, spese queste che classifichiamo fra quelle delle indennità e accessorie, L. 215,622.99;

e) sono state assorbite dalle spese generali e da quelle dipendenti da cause varie amministrative, ordinarie e straordinarie, L. 672,304.63;

f) infine si sono accantonate per la riserva ordinaria (fondo di garanzia) L. 313,661.77 contro un disavanzo di esercizio di L. 79,504.63.

Tutta l'entrata dei 6 esercizi risulta in lire 5,013,660.65.

Dopo aver osservato in riassunto dei dati esposti:

1) che le sole spese per le indennità risultano per il primo esercizio nella misura del 65.74, nel sessennio del 52.00, nell'ultimo esercizio nella misura del 37.23;

2) che tutte le spese sanitarie rappresentano nel primo esercizio il 7.33, nel sessennio il 19.00, nell'ultimo esercizio il 27.48;

3) che indennità e spese sanitarie rappresentano nel primo esercizio il 73.07, nel sessennio il 71.23, per l'ultimo esercizio il 64.71;

4) che le spese contro la litigiosità, e le spese legali in genere, rappresentano: nel primo esercizio il 10.17 nel sessennio il 6.65, nell'ultimo esercizio il 2.28;

5) che tutte le spese delle tre specie sopra descritte rappresentano: nel primo esercizio 83.24 delle entrate dell'Istituto, nel sessennio il 77.55, nell'ultimo esercizio il 67 per cento;

la Relazione, che è corredata da ampie e complete statistiche con chiarimenti e notizie di varia indole, così termina:

« Chiudiamo questa nostra esposizione riaf fermando la lusinga che i dati e le notizie che raccogliamo sul funzionamento del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo, richiamo l'attenzione degli studiosi, dei tecnici e dei pratici delle assicurazioni, dai quali potranno ve-

nirci critiche obiettive, consigli ed incoraggiamenti; mentre siamo lieti di ricordare che questo nostro organismo è seguito passo a passo dai competenti del Ministero di A. I. e C., ai quali dobbiamo i risultati morali ed economici dell'importante esperimento di cooperativismo assicurativo, raggiunti mercè quei provvedimenti legislativi qui illustrati, che ebbero impulsi indispensabili, principalmente dal Direttore Generale del Credito, della Previdenza e delle Assicurazioni Sociali comm. dott. Vincenzo Magaldi e dal suo degno coadiutore Comm. dott. Giuseppe Falciani Direttore della Divisione Previdenza ».

Casse di Risparmio in Italia

(UDINE)

Da un opuscolo, intitolato « l'Azione benefica della Cassa di Risparmio di Udine dalla sua fondazione a tutto l'anno 1910 », togliamo alcuni dati interessanti relativi a questa importante Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio di Udine è stata fondata 35 anni fa, nel maggio 1876.

L'Istituto, sorto senza capitali propri ma sorretto dalla fideiussione del Comune di Udine, attrasse a sé man mano i risparmi della città e della provincia, amministrò con sapiente prudenza i capitali che di anno in anno affluivano alle sue casse, rese proverbiale in Friuli l'oculatezza della sua gestione, e dalle poche centinaia di mille lire amministrate nei primi anni dalla sua fondazione, è giunto oggi ad amministrare la ragguardevole cifra di 25,000,000.— di lire.

Questo felice sviluppo fu promosso e vegliato con assidua cura da saggi amministratori, che per lunga sequela furono vivente testimonianza della severa e sana coscienza della gente friulana, e da valenti e preziosi collaboratori che dedicarono tutta la vita al bene dell'Istituto.

Precipua cura nei primi anni di gestione fu la formazione di un patrimonio proprio, che dovesse costituire una solida base di garanzia per depositanti.

La costituzione di questo patrimonio, se tolse nei primi anni la possibilità di fare ampie erogazioni benefiche, rappresentò negli anni successivi per sé stessa un'importante fonte di reddito che permise di raggiungere nelle erogazioni le attuali cospicue cifre annuali.

Infatti dalle 400 lire annue circa erogate

in media nel primo quinquennio 1878-1882, siamo saliti alle 59,000 dell'esercizio 1908, alle 81,000 dell'esercizio 1909, alle 100,000 dell'esercizio 1910, di cui 62 mila distribuite e 38 mila accantonate al fondo speciale per scopi di pubblica utilità.

Il patrimonio costituito permise al Consiglio d'Amministrazione di volger la mente ad un' importante modificazione nelle prescrizioni statutarie riguardanti la quota dell'utile annuo destinato ad aumento di patrimonio e quella risultante disponibile per erogazioni benefiche; modificazione che venne approvata con R. Decreto 24 aprile 1910, secondo la quale è lasciata facoltà al Consiglio d'Amministrazione di devolvere fino a 5/10 dell'utile per quelle opere di provvidenza e previdenza sociale che costituiscono ormai una delle più nobili esplicazioni ed il più sacro compito dell'Istituto.

« In quest'anno, in cui sembra che un fremito di vita nuova pervada la Nazione, e in cui ciascuna regione italiana si svolge a considerare il cammino percorso in ogni opera civile per trarne giusto compiacimento e conforto a più alte ascensioni, parve al Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine degna ed utile cosa il riassumere in appositi quadri tutta l'opera benefica esplicata dall'Istituto, dalla sua fondazione a tutto l'anno 1910, per rendere così quasi tangibile e più sicuramente apprezzabile l'opera stessa ».

Dei due quadri che la Relazione pubblica uno presenta la somma complessiva erogata dalla Cassa anno per anno dal 1878 al 1910 per ciascuna categoria di opere benefiche, l'altro presenta in accurato dettaglio quanto alle cifre costituenti ciascuna categoria, ma complessivamente quanto al tempo, le erogazioni effettuate per ciascuna categoria dalla fondazione a tutto il 1910.

Le erogazioni furono raggruppate secondo le seguenti categorie:

- 1) Istruzione ed educazione: Asili infantili, Scuole d'arti e professionali, Agricoltura;
- 2) Previdenza;
- 3) Pubblica utilità;
- 4) Assistenza: all'infanzia ed agli inabili, ai veterani e reduci, ai poveri;
- 5) Scopi sanitari.

1) Per l'istruzione e l'educazione la Cassa ha erogato a tutto il 1910 L. 199,842.12 delle quali L. 79,950 per l'educazione infantile; lire 64,669.37 per l'istruzione professionale ed industriale, compreso in queste il largo sussidio con cui la Cassa ha costantemente e validamente sostenuto la locale Scuola popolare d'Arti e Mestieri; L. 55,222.75 devolute a sussidiare, a pro-

muovere, a incoraggiare tutte quelle iniziative, tutti quegli istituti, tutti quegli insegnamenti che hanno per mira lo sviluppo razionale dell'agricoltura, pel quale la nostra regione conseguirà il suo massimo sviluppo economico;

2) Per opere di previdenza e specialmente per rendere possibile alla Società Operaia di Udine l'iscrizione dei suoi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, furono devolute L. 17,582.40;

3) Per pubblica utilità, cioè concorso ad esposizioni, contributi di soccorso per nazionali sventure, contributo al Segretariato d'Emigrazione, partecipazione ad utili iniziative per costruzione di case popolari e per la fondazione di una Cooperativa udinese di consumo, furono spese L. 53,840.18;

4) Gli inabili per età o per malattie sofferte trovarono aiuto nella nostra cassa per lire 153,777.88 delle quali L. 110,477.88 devolute all'Ospizio dei cronici; i poveri furono soccorsi con L. 173,006.82, delle quali L. 117,376.82 versate alla Congregazione di carità;

5) Per scopi sanitari furono spese lire 64,430.86, delle quali lire 41,875.86 per la costruzione di un Poliambulatorio per l'infanzia, veramente necessario e provvidenziale per la nostra città.

Le erogazioni effettive specificate negli elenchi allegati raggiungono la cifra complessiva di L. 681,520.26 ma l'azione benefica della Cassa non è completamente rappresentata da tale cifra:

Altre L. 163,247.80 andarono a favore dei piccoli depositanti sotto forma di aumento del tasso normale dell'interesse;

L. 15,427.65 andarono, per facilitazioni sul tasso d'interesse, a favore di latterie, di società cooperative e di Enti diversi;

L. 100,000 circa rappresentano il vantaggio ritratto dal Comune di Udine pel tasso di favore accordato sui prestiti stipulati con la Cassa;

oltre L. 130,000 per lo stesso titolo andarono a favore della Provincia;

L. 51,495.08 andarono a beneficio delle Casse Rurali della Provincia, a cui venne facilitato il credito con una diminuzione dell'uno per cento sul tasso normale. E a proposito dell'azione spiegata dalla Cassa per promuovere e sovvenire le Casse Rurali della Provincia, la Relazione riporta quanto scriveva nel 1895 sul *Sole* Luigi Luzzatti:

« La Cassa di Risparmio di Udine si disputa con Parma, e forse pel tempo dell'iniziativa la precede, l'onore di aiutare davvero e con materna benevolenza le Casse rurali, più numerose in Friuli che in quel di Parma ».

Infine, per favorire i piccoli mutui, la Cassa

assunse a proprio carico L. 8,532.24, quale partecipazione alle spese necessarie per il conseguimento di mutui stessi.

Sono dunque in complesso L. 468,702.77
che aggiunte alle » 681,520.26

portano a L. 1,150,223.03

La somma totale erogata dalla Cassa nel periodo che va dalla sua fondazione a tutto l'esercizio 1910.

Chi vorrà esaminare attentamente il dettaglio di tutte queste erogazioni, vede che non un'utile iniziativa è stata trascurata, nessuna idea d'avvenire è stata misconosciuta, non un'opera di civile miglioramento è stata negletta, non un grido di soccorso è rimasto inascoltato dalla Cassa di risparmio di Udine.

Recentemente fu poi deliberato di offrire largo concorso al Comune di Udine per la costruzione del nuovo palazzo degli Uffici, accordando un miglioramento sul tasso di favore già adottato per esso Comune, miglioramento che si risolve in un contributo annuo della Cassa di L. 8000 per anni 50, e fu pure deliberato di concorrere con una somma di L. 110,000 alle spese di costruzione di un nuovo Asilo Giardino in Udine.

Tale il movimento complessivo, sempre crescente, di questa Cassa, del quale va data lode a tutto il Consiglio di amministrazione, presieduto dal sig. U. Carotti, e particolarmente al direttore sig. A. Bonini.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Alfonso de Pietri Tonelli. — *Il problema della procreazione*. — Milano, Casa Editrice di Avanguardia, pag. 240 (L. 2).

È noto che il Tonelli nella sua rivista *Pagine libere* ha aperto una specie di inchiesta sulla questione delle pratiche così dette neomalthusiane, dirette a limitare le nascite. Non poche persone hanno risposto ai due quesiti proposti dal Tonelli, il quale ha raggruppati i suoi collaboratori occasionali in sette gruppi: 1) economisti, demografi, giuristi, sociologi; 2) medici, igienisti, specialisti; 3) socialisti, sindacalisti, anarchici; 4) organizzatori d'operai; 5) letterati, romanzieri; 6) il punto di vista cattolico; 7) giudizi femminili.

Naturalmente questa serie di scritti, che per necessità di cose sono brevi e talvolta brevissimi, non poteva esaurire la discussione; tuttavia la raccolta ha qualche interesse.

Ma più interessante è la introduzione del

dott. Tonelli nella quale espone con chiarezza e con abbondanza di elementi demografici il lato sociale e morale della questione.

Chiude il volumetto un saggio storico bibliografico sulla teoria e la pratica del neo-malthusianismo di Renato Savelli.

Prof. Alessandro Levi. — *La Société et l'Ordre juridique*. — Paris, O. Doin et fils, pag. 403.

Nella *Encyclopedie Scientifique, Bibliothèque de Sociologie*, diretta dal prof. Gaston Richard, ed edita dalla Ditta O. Doin e figli di Parigi, collezione che contiene già non poche opere originali ed importantissime, trova meritamente posto questo lavoro del prof. A. Levi, nel quale la abbondante dottrina va di pari passo colla profondità del pensiero. Il vero scopo di questo lavoro, che è quello di dare svolgimento ai concetti esposti dal Fichte e dal Baldwin sull'origine del diritto, poteva veramente essere raggiunto con meno dispendio di energia; ma le cose dette dal prof. Levi, anche se alquanto si allontanano dal soggetto del libro, sono sempre così importanti ed interessanti che gli va certamente perdonato il difetto delle divagazioni, tanto più che esse poco nuociono alla chiarezza della trattazione per l'arte di esporre, nell'Autore certo perspicua.

Non è il caso qui di discutere il concetto fondamentale sulla formazione dell'idea di diritto nella coscienza umana; l'Autore la vede nella comparazione tra l'ego e l'alter; noi diremmo, e ci pare con maggiore chiarezza che tale idea sorge dalla differenza tra l'ego e l'alter; se non vi fossero state mai differenze tra gli uomini non crediamo che sarebbe sorto il concetto di diritto, e ci sembra che le dottrine dell'Ardigò inducano a questa conclusione; differenze che importano la preponderanza dell'uno o dell'altro e quindi una concezione del diritto che prima emana dalla forza individuale, poi evolve fino alla forza della collettività.

Anche sulla distinzione tra giustizia e diritto, distinzione molto sottile, crediamo vi sarebbe molto da osservare; in quanto non si ammetta la giustizia assoluta, a noi sembra che giustizia non abbia altro significato se non di aspirazione ad un diritto che vorremmo fosse diverso da quello esistente.

Ma noi osiamo entrare in argomenti che più che mai esorbitano da ogni nostra modesta competenza; segnaliamo il volume del prof. Levi agli studiosi poichè ci sembra meriti veramente di essere preso in considerazione come il prodotto di un meditato lavoro per costruire ordinatamente una dottrina interessante sull'origine del diritto non dal lato storico, ma dal lato psichico.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— È stata pubblicata la relazione del Direttore Generale della Marina mercantile commendatore Carlo Bruno al Ministro della Marina sulle condizioni della **Marina mercantile italiana** al 31 dicembre 1909.

In tale relazione, che si stende in un volume di circa settecento pagine, sono riassunte le notizie riguardanti l'andamento della Marina mercantile italiana durante l'anno 1909 e sono esposti i dati statistici che si riferiscono agli anni scorsi ed alle principali marine estere.

La relazione è arricchita dai seguenti nuovi dati ed elementi, oltre a quelli già aggiunti negli anni 1907 e 1908:

1) Elenco numerico dei piroscafi, secondo la stazza netta e la forza di macchina in cavalli nominali, distinti per compartimenti marittimi di iscrizione;

2) Situazione dei piroscafi nei vari compartimenti marittimi e cause degli aumenti e delle diminuzioni per l'anno 1909 (tonnellaggio lordo e netto di stazza);

3) Elenco nominativo delle navi a vela, aventi una stazza netta di 1501 o più tonnellate iscritte nelle matricole dei compartimenti marittimi al 31 dicembre 1909;

4) Tabella riguardante la suddivisione del « Territorio marittimo » dopo la istituzione delle sei nuove Capitanerie di porto.

Inoltre nel capitolo riguardante il movimento della navigazione furono aggiunti:

a) un quadro indicante il tonnellaggio delle navi, partite per operazioni di commercio dai principali porti del Regno (compresi quelli di Civitavecchia, Porto Empedocle e Trapani, che non figuravano nelle precedenti relazioni), durante il 1909, con la quantità delle merci esportate;

b) un prospetto sul movimento della navigazione (arrivi per operazioni di commercio), nel porto di Barcellona, per il 1909;

c) un altro prospetto sul movimento della navigazione (arrivi per operazioni di commercio), nei porti di Zara, Spalato, Sebenico, Motcovich, Ragusa-Gravosa, per il 1909;

d) le percentuali, per gli anni dal 1889 al 1909, della parte presa dalla bandiera italiana nel movimento complessivo della navigazione in tutti i porti del Regno (sul numero delle navi, sulle tonnellate di stazza, sulle merci trasportate).

Infine nell'ultimo capitolo del volume sono stati riassunti i bilanci di altre Società di navi-

gazione, fra cui anche quello della Società Veneziana di navigazione a vapore.

È a notare che nella relazione figurano i nuovi compartimenti marittimi di Viareggio, Torre del Greco, Salerno, Brindisi, Chioggia e Siracusa che cominciarono a funzionare col 1° gennaio 1909.

— L'Ufficio di Agricoltura di Washington ha pubblicato in data 7 corrente la sua relazione sui **raccolti dei cereali agli Stati Uniti** di cui ecco i dati principali:

Superficie seminata a grano d'inverno nell'anno corrente 32,658,000 acri, contro 29,427,000 nel 1910, 28,330,000 nel 1909, 30,319,000 nel 1908, 28,132,000 nel 1907, 29,599,000 nel 1906 e 29,864,018 nel 1905.

Superficie seminata a segale nel 1911, acri 2,415,000, contro 2,138,000 nel 1910, 1,971,000 nel 1909, 2,006,000 nel 1908, 1,945,000 nel 1907, 2,001,900 nel 1906 e 1,957,000 nel 1905.

La condizione media del grano d'inverno nell'anno corrente era di 86,6 contro 82,5 nel 1910; 95,8 nel 1909, 85,3 nel 1908, 91,1 nel 1907, 94,1 nel 1906, e quella della segale risultò di 93, nell'anno corrente, contro 92,6; 94,1; 87,6; 91,4 e 96,2 rispettivamente.

Il raccolto del grano d'inverno nell'anno corrente è stimato a bushels 428,433,000, contro 524,172,000 nel 1910-1911 e quello della segale di bushels 38,489,000 nel 1911-12, contro 36,132,000 nel 1910-11.

Risultati definitivi: grano d'inverno bushels 455,149,000, segale 33,039,000.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Canada. — Durante i sei primi mesi dell'esercizio in corso (aprile-settembre 1911) il commercio globale del Canada si è elevato a 400,270,855 dollari invece di dollari 360,277,276 per il periodo corrispondente dell'annata precedente cioè un aumento di circa 40 milioni di dollari, di cui 35 milioni all'importazione e 5 milioni alla esportazione.

In questo totale di 400,270,855 dollari, le importazioni entrano per 258,406,094 dollari e le esportazioni per 140,864,761 dollari.

Il commercio del Chili. — La pubblicazione della statistica delle dogane concernenti il movimento del commercio durante il primo semestre 1911 accusa le seguenti cifre:

Importaz.	156,653,737	piastre-oro
Esportaz.	133,072,588	» »

Mentre nel periodo stesso del precedente anno 1910 era il seguente:

Importaz.	129,841,805	piastre oro
Esportaz.	135,277,434	» »

Si rileva chiaramente da ciò che la importazione è aumentata di 26,811,932 piastre, mentre l'esportazione è diminuita di 2,204,846 piastre, cioè si ha una differenza totale di piastre 29,016,778 in rapporto all'anno antecedente, fenomeno piuttosto sfavorevole dal punto di vista della teoria del « bilancio commerciale ».

Il commercio austro-ungarico. — Il Ministero del commercio pubblica la statistica del commercio estero durante i nove primi mesi dell'anno. Dal primo gennaio al 30 settembre la importazione si è elevata a 2,259 milioni di corone in aumento di 188 milioni su quelle del periodo corrispondente del 1910; l'esportazione si è elevata a 1,742 milioni e mezzo di corone in diminuzione di 28 milioni. Il passivo commerciale dei nove primi mesi è dunque di 534 milioni e mezzo di corone, contro un passivo di 318 milioni nello stesso periodo del 1910.

L' industria mineraria italiana

I dati statistici ufficiali pubblicati pel 1910, ci dicono che il valore della produzione delle miniere in Italia, che nel 1909 aveva presentato una diminuzione di oltre due milioni di lire rispetto all'anno precedente, si trova in quest'anno in progresso di oltre tre milioni: e ciò in dipendenza delle migliorate condizioni del mercato internazionale. Rileviamo che il minerale di zinco ha presentato un aumento di L. 2,298,649; la pirite di ferro, di lire 663,515; il minerale di ferro di L. 654,263; quello di mercurio di L. 128,704, e fra i prodotti non metalliferi, la roccia asfaltica L. 759,919. Dall'altro canto diminuivano di L. 866,733 i minerali di rame; di L. 453,036 quelli di piombo e di L. 132,811 quelli di zolfo.

Ecco quale fu la produzione delle miniere italiane nel quinquennio 1906-1910:

Anno	(000 omessi)		Minerali di piombo, argento e zinco	
	Quantità tonn.	Valore lire	Quantità tonn.	Valore lire
1906	3273	36,910	196	27,869
1907	2787	30,508	204	27,761
1908	2847	32,095	199	21,260
1909	2827	32,516	168	18,334
1910	2815	32,383	183	20,152

Altri minerali

Anno	metallici		non metallici		Totale	
	Quant. tonn.	Val. lire	Quant. tonn.	Val. lire	Quant. tonn.	Val. lire

1906	771	17,283	712	10,928	4954	92,991
1907	936	19,050	760	11,262	4688	88,584
1908	916	16,524	741	10,525	4700	80,474
1909	863	15,403	849	11,574	1708	77,828
1910	906	15,815	872	12,559	4786	80,910

Ed ora analizziamo i singoli minerali:

Zolfo. — La produzione così di minerale come di zolfo risultò di poco inferiore a quella dell'anno precedente; la quale, a sua volta, era stata in regresso rispetto al 1908. Il valore unitario dello zolfo greggio vien computato per il 1910 ad un dipresso uguale a quello del 1909: L. 96,63 e 96,60 rispettivamente.

	1909		1910	
	Zolfo grezzo	Valore	Zolfo grezzo	Valore
	Quantità tonn.	lire	Quantità tonn.	lire
Bologna	23,068	2,191,460	25,035	2,378,325
Caltanissetta	404,423	39,172,412	396,107	37,410,496
Firenze	456	41,040	646	64,600
Napoli	7,113	621,906	8,572	732,633
Totali	435,060	42,026,818	430,360	41,586,104

Sicilia. — Il numero delle zolfare attive subì nel 1910 un'ulteriore riduzione (411 in luogo di 425), la diminuzione manifestandosi essenzialmente nelle piccole miniere, per le quali continuano difficili le condizioni. Il numero degli operai occupati alle miniere fu di 23.063 in luogo di 24.727 nell'anno precedente, si ebbe cioè una diminuzione del 6.73 0/0 la quale, posta a raffronto della diminuzione dell'1.17 0/0 verificatasi nella produzione è indizio delle migliorate condizioni del lavoro; cui si accompagna un aumento del salario medio, passato da L. 2.20 a 2.37.

Per l'estrazione si ebbero in esercizio 52 pozzi e 38 piani inclinati, con una potenza complessiva di 2331 HP, contro 51 pozzi e 37 piani inclinati, con 2284 HP, nel 1901. L'impiego dell'energia elettrica per l'estrazione va sempre aumentando: nel 1910 furono in azione 12 motori di complessivi 453 cavalli, contro 10 di 413 cavalli nel 1909.

Nell'esaurimento delle acque non si ebbero sensibili variazioni.

L'esportazione di zolfo dall'isola superò di tonnellate 29.474 quella del 1909: a tale aumento contribuirono quasi tutte le destinazioni, ed in maggior misura le spedizioni verso il continente, la Russia e l'Australia.

Nel 1910 le spedizioni di zolfo dalla Sicilia furono le seguenti: Continente italiano, 61.269; Austria, 29.601; Belgio, 14.305; Danimarca, 435; Francia, 93.229; Germania, 30.225; Grecia, 14.836; Inghilterra (e Malta), 19.074; Olanda, 9.731; Portogallo, 11.314; Russia, 25.866; Spagna, 7.444; Svezia e Norvegia, 19.919; Turchia europea, 2.039; Turchia asiatica, 4.560; Stati Uniti e Canada, 12.565; America

cent. e mer. 5.702; Egitto, 4.017; Algeria e Tunisia, 5.935; Indie inglesi, 4.382; Australia, 8.203; Altri paesi, 9.334. Totale 393.987.

L'aumento dell'esportazione e la diminuzione della produzione, segnarono finalmente una sosta nel continuo accumularsi degli stocks, i quali subirono una leggera riduzione come risulta dai dati seguenti:

Stock secondo l'ufficio delle Miniere, 1909, tonnellate 647.567; 1910, 640.647. Stock secondo il Consorzio, 1909, 647.880; 1910, 641.29.

La nuova amministrazione del Consorzio entrata in funzione nel settembre 1910 (direttore generale commendatore E. Squattriti) confermò i prezzi prudenziali che servono di base alle anticipazioni, quali erano l'anno precedente; e, valendosi della facoltà accordata dalla legge, cominciò a concedere riduzioni sui prezzi normali di vendita degli zolfi da impiegarsi nella fabbricazione dell'acido solforico; iniziò inoltre pratiche per addvenire ad operazioni commerciali di grande importanza per assicurarsi il mercato francese e quello tedesco per tutta la durata del Consorzio.

Il prezzo medio generale di tutte le qualità di zolfo risultò di L. 96.97; quasi eguale a quello dell'anno precedente, che era stato di L. 96.86.

Riguardo alla mineralurgia si rileva che la produzione totale di zolfo nei due ultimi anni si distribuisce fra i diversi sistemi nel modo seguente: 0/0 del totale) forni Gill e derivati, 1909, 59.58; 1910, 60.05; calcaroni 27.24, 26.50; apparecchi a vapore 12.15, 12.40; incendi interni 0.28, 0.33; trattamento di rosticci 0.75, 0.72.

Come già da parecchi anni, si manifesta dunque una diminuzione nella parte spettante ai calcaroni ed un aumento in quella dei Gill.

In quanto a nuovi procedimenti, non è da segnalare nessuna novità d'importanza; non ebbero seguito gli esperimenti fatti alla miniera di San Giovannello Pintacuta sotto la direzione dell'ing. Dubois, per il trattamento col solfuro di carbonio; e quelli col forno continuo a combustione di carbone del cav. Ignazio Sanfilippo alla solfara Bambinello di Assoro.

Alla solfara Trabia, seguendo un suggerimento del signor Monticolo, venne adattato un tubo esterno refrigerante che doveva servire a promuovere una corrente gassosa nell'interno della massa del calcarone, con condensazione di buona quantità di fiori di zolfo nel tubo stesso. Questa fu invece insignificante, e nell'andamento del calcarone non si riscontrò sensibile miglioramento.

Continente. — Il leggero aumento che si riscontra nella produzione del distretto di Bologna (Romagna e Marche) è dovuto in massima parte a maggiore attività della miniera Cabernardi.

Fra i lavori in questo distretto signaleremo la nuova centrale stabilita presso l'imbocco della discesa di Formignano (Cesenate) per fornire l'energia elettrica a questa miniera ed a quella di Busca. L'impianto consta di un motore Diesel, ad

olio pesante, capace di sviluppare 160 HP; mediante cinghia il motore comanda un alternatore trifase Oerlikon, con eccitazione coassiale, che fa 690 giri al 1' sviluppando una corrente trifasica a 3000 volt, che si trasforma a 500 per azionare i motori di estrazione, esaurimento delle acque, funicolare, ecc., restando disponibili circa 50 HP.

Ed eccoci al piombo, zinco ed argento:

La produzione dei minerali di questi tre metalli fu nel 1910 di tonn. 193.179, del valore di lire 20.152.955, superando di tonn. 15.001 e 1.818.263 quella dell'anno innanzi. L'aumento è dovuto ai minerali di zinco, la cui produzione fu di tonn. 16.408 e lire 2.298.698 superiore a quella del 1909. I minerali degli altri due metalli furono per contro in diminuzione, tanto in quantità quanto in valore.

Sardegna. — La produzione di minerali di zinco superò di tonn. 21.924 quella del 1909, mentre quella dei minerali di piombo rimase inferiore di tonn. 1.147, ciò che si spiega col non essere stata scoperta da molti anni nessuna grande miniera da sopperire quelle che vanno gradatamente esaurendosi.

Il tenor medio dei minerali di zinco risultò di 36.92 per cento e quello dei minerali di piombo, di 60.00 per cento di piombo e gr. 400 di argento per tonn. Tali tenori sono inferiori a quelli avutisi nel 1909, i quali erano stati: 39.10 per cento per lo zinco, e 61.75 per cento per il piombo, con gr. 500 d'argento.

Si accentua l'influenza dell'emigrazione della mano d'opera, specie verso la Tunisia, che attrae i più esperti minatori.

Lombardia. — In questa regione, la produzione di minerale di zinco presenta nel 1910 una leggera diminuzione, che viene attribuita alla difficoltà di procurarsi la mano d'opera, assorbita dagli impianti idroelettrici. Si produssero tonnellate 13.494 di calamina e 3.826 di blenda, mentre nel 1909 se ne erano prodotte rispettivamente 15.643 e 2.521. Il tenore però è stato alquanto maggiore: 44.18 per cento per la calamina e 42.13 per la blenda, contro rispettivamente 41.01 e 35.03 nel 1909.

Fra i lavori alle miniere, di cui il rapporto ufficiale dà diffusa notizia, accenniamo all'impiego fatto alla miniera di San Pietro d'Orzio (prov. di Bergamo) della trivellazione per rintracciare la massa mineralizzata, che era venuta bruscamente a scomparire. Si adottò la sonda al diamante, tipo « Orobia » della Casa Manighetti di Bergamo; e si ebbe pieno successo avendo ritrovato la massa in tempo breve e con spesa certo molto inferiore di quella che si sarebbe dovuto incontrare con i mezzi ordinari. L'ing. Dompè, capo del distretto di Milano richiama l'attenzione sull'utilità delle trivellazioni in giacimenti tanto saltuari quali sono quelli zinciferi di Lombardia. Data la natura delle rocce incassanti (egli dice), i lavori di esplorazione con gallerie e pozzi vi sono sempre molto costosi, e per questo, avviene spesso che un avanzamento sia abbandonato, quando forse non è più lontano da un

esito favorevole. Il ricorrere allora a qualche tri-
vellazione, prima della decisione definitiva di ab-
bandono è cosa che non può mai richiedere una
spesa apprezzabile, di fronte a quella precedente-
mente sostenuta; ed è quasi sempre raccomandabile.

La produzione di piombo, ottenuta nelle fon-
derie di Pertusola e Monteponi quasi esclusivamente
da minerale nazionale, fu di tonn. 14.495 notevol-
mente inferiore, dunque, a quella del 1909, che era
stata di tonn. 22.113. Notevole il fatto, insolito, della
vendita all'estero di una forte quantità di minerale
di Sardegna.

Alla fonderia di Pertusola vennero introdotti
notevoli miglioramenti: fra l'altro, si impiantarono
due apparecchi rotatori continui Dwight Lloyd,
per l'agglomerazione del miscuglio di minerale e
calce, e parziale desolfurazione. Ognuno di tali ap-
parecchi è capace di trattare 70 tonn. in ventiquat-
t'ore. Nel 1910 la fonderia trattò tonn. 19.100 di
minerali di piombo argentifero di Sardegna, tonnellate
850 di ossidi e solfato nazionali e tonn. 1.120
di minerale di Tunisia, non argentifero.

Ln fonderia di Monteponi continuò regolarmente
la produzione del piombo e dell'argento e quella
del mercurio, estratto dai fumi dei condotti. Si è
posta su base stabile la fabbricazione del bianco di
zinco, col materiale delle discariche, finora inutiliz-
zato: l'ossido verrà venduto come materia colo-
rante.

Durante l'anno non si fecero nuove prove al
forno di Buggerru per il trattamento dei minerali
poveri di zinco; ma vi si introdussero modifica-
zioni, per riprendere gli esperimenti nel corrente
anno.

Rame. — La produzione di minerale di rame
subì nel 1910 una notevole diminuzione, risultando
di tonn. 68.369 del valore di L. 1.036.674, mentre
l'anno innanzi era stata di tonn. 90.272. del valore
di L. 1.903.407. Aumentò invece la produzione di
rame e sue leghe, la quale fu di tonn. 22.467 del
valore di L. 43.216.584, contro tonn. 20.000 del va-
lore di L. 39.960.520 nel 1909.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Verona. — Nel-
l'Adunanza consigliare dell'11 settembre 1911 (Pre-
sidenza rag. A. Cuzzi), il Presidente comunica
che il Ministro ha esaminato la proposta d'istitu-
zione d'una cassa di previdenza a favore degli
impiegati-salariati di questa Camera ed ha pure
esaminato il relativo regolamento, mostrando di
non aver difficoltà in massima, ad approvare l'una
e l'altro.

Senonchè prima di emanare il decreto di appro-
vazione, il Ministero desidera che il Consiglio cam-
erale esamini se non creda di modificare gli art. 13
e 14 del regolamento nel senso che nei casi preveduti
alla fine degli articoli medesimi le quote disponibili

del fondo di previdenza siano devolute a favore
di quelle spettanti agli impiegati rimasti, invece
che essere versate al patrimonio della Camera, e
ciò analogamente a quanto si dispone nel caso
provveduto dall'art. 16 nel quale è detto: « in ogni
caso di cessazione dal servizio sia per rinuncia,
sia per revoca, sia per altra causa il partecipante
perde ogni diritto sulla parte a lui intestata sul
fondo comune e riceve soltanto gli importi regi-
strati a suo credito sul fondo individuale. La sua
tangente nel fondo comune viene distribuita alla
fine di quell'anno fra gli altri partecipanti, giusta
le norme dell'art. 5 ».

Quanto alla disposizione transitoria dell'art. 20
suggerisce di chiarire se le somme in esso indicate
saranno integralmente accreditate al Fondo indivi-
duale dei singoli impiegati.

La Presidenza della Camera ha esaminato le
modificazioni suggerite dal R. Ministero e dal
canto suo non ha difficoltà ad accoglierle, ricono-
scendole eque.

Riguardo alla disposizione transitoria dell'ar-
ticolo 20 riteneva sottinteso che le somme in esso
indicate dovessero senz'altro venire integralmente
accreditate al Fondo individuale dei singoli im-
piegati.

Costa, appoggia le proposte del R. Ministero
ed è lieto dell'adesione alle stesse da parte della
Presidenza.

Fasanotto, si associa al cons. Costa.

Cuzzi, Presidente, dà lettura degli articoli 13,
14 e 20 del Regolamento deliberato nella seduta
del 6 marzo 1911 e in conformità ai suggerimenti
del R. Ministero propone di modificare:

a) l'ultimo periodo dell'art. 13 così:

« Ed il Consiglio camerale provvederà al ri-
parto della quota predetta fra i partecipanti alla
Cassa di previdenza nel modo indicato dall'art. 5 »;

b) l'ultimo periodo dell'art. 14 così:

« In mancanza di eredi il fondo verrà ripar-
tito fra i partecipanti alla Cassa di previdenza,
giusta le norme dell'art. 5 »;

c) e l'art. 20 così:

« Agli impiegati attualmente in servizio, che
dichiareranno di accettare il tramutamento del
Fondo pensioni nel Fondo di previdenza discipli-
nato dal presente regolamento, saranno corrisposte
a tacitazione dei rispettivi diritti acquisiti a tut-
t'oggi riguardo al trattamento di riposo le se-
guenti somme da accreditarsi integralmente al
loro Fondo individuale con effetto dal 1° gen-
naio 1911: e ».

Il Consiglio approva con voto unanime le
suesposte modificazioni.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 dicembre 1911.

Come avviene di consueto, l'ultima liquida-
zione quindicinale dell'anno si è svolta a saggi più

o meno sensibilmente sostenuti: a Londra a circa 5 per cento e a Parigi a 4 1/2 per cento, il che fa prevedere che il regolamento di fine dicembre non sarà troppo agevole. A Berlino si ritiene fin da ora che il denaro varrà, in fine d'anno, 7 per cento. Per contro lo sconto libero ha avuto un andamento poco uniforme: a Parigi esso è invariato a 3 1/8 per cento, mentre a Londra, data la disposizione degli operatori ad acquistare sconti, si è limitato a salire a 3 7/8 per cento, e a Berlino, a cagione, invece, di un'eccedenza dell'offerta di effetti sulla domanda, ha raggiunto il livello del saggio ufficiale (5 per cento).

Sul mercato germanico, invero, i bisogni di capitale si annunziano, come l'attività finanziaria locale faceva prevedere, importanti, al pari che a Vienna; ma non sembra eccessivo ottimismo il ritenere che l'assistenza dei centri stranieri, specialmente della piazza di Parigi, possa assumere proporzioni pari ai bisogni.

A Londra la Banca d'Inghilterra accusava, giovedì scorso, un indebolimento non trascurabile: rispetto alla settimana precedente il metallo perde oltre 1 1/8 milioni di sterline e la riserva più di un milione, con la eccedenza sul 1910 si riduce a 7/8 di milione per il primo e meno che 1/5 di milione per la seconda; ma la proporzione della riserva agl'impegni, in 49.40 per cento, si può dire uguale a quella di un anno fa. Si aggiunga che l'oro affluente a Londra dai centri di produzione, secondo ogni probabilità, potrà essere assicurato all'Istituto, mentre le notizie sui raccolti in Argentina lasciano supporre che le recenti rimesse di metallo a Buenos Aires non debbano essere seguite, entro l'anno, da nuovi importanti invii.

In tale stato di cose l'entità della pressione monetaria che segnerà il passaggio al nuovo anno dipenderà evidentemente dal contegno della piazza di New York. Ove questa dovesse ridurre le proprie disponibilità in Europa con ritiri dall'Inghilterra, è assai dubbio che il mercato francese sia in grado di prestare la sua assistenza, contemporaneamente, a Londra e a Berlino, e che una sensibile tensione sia evitata. Per contro, ove Londra non sia oggetto delle richieste del Nord America, il capitale francese potrà rendere la liquidazione più agevole a Berlino, prevenendo così ogni vera e propria difficoltà sui principali centri europei. Per questo rispetto la settimana è stata tranquillante, giacché a New York il prezzo del denaro, che nella precedente ottava era salito a 6 per cento, ha piegato a 3 per cento nonostante la notevole riduzione dei prestiti cui hanno proceduto le Banche Associate, e il cambio della sterlina ha segnato un nuovo progresso.

Nonostante ciò, la prospettiva di saggi elevati per la prossima liquidazione di fine mese si è ripercossa sul contegno della speculazione. Sebbene l'andamento dei fatti politici non abbia costituito un elemento sfavorevole per il mercato finanziario, giacché le varie questioni all'ordine del giorno hanno

continuato a svolgersi in modo tranquillante, si è notata ovunque una tendenza a ridurre le posizioni esistenti, e così i fondi di stato come i valori sono stati oggetto di realizzazioni. A ciò ha contribuito lo spostamento di capitali cui non possono a meno di dar luogo le nuove emissioni che, dopo forzati ritardi, vengono offerte al pubblico in quest'ultimo periodo dell'anno. Giova notare, peraltro, come in ogni caso, le differenze che si hanno a registrare sieno di lieve importanza: sullo stesso mercato berlinese, che si è distinto sinora per la grande attività delle transazioni, alla diminuita animazione non han fatto riscontro notevoli regressi nei corsi.

L'ottimismo che, attraverso le inquietudini monetarie, continua a prevalere sui mercati stranieri, si può dire che abbia avuto riscontro nella fisionomia delle nostre Borse: mentre la Rendita, pur mantenendosi sostenuta all'estero, perde una piccola frazione, i valori hanno ripreso il loro movimento di rialzo. La reazione che precedette le ferie della settimana scorsa è stata in gran parte bilanciata da nuovi guadagni, l'assenza, nel frattempo, di fattori, deprimenti, avendo, in un coi riacquisti dello scoperto, dato impulso ai corsi, e reso, nella quasi generalità dei casi, assai favorevole il bilancio dell'ottava.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	5 dicemb. 1911	7 dicemb. 1911	12 dicemb. 1911	13 dicemb. 1911	14 dicemb. 1911	15 dicemb. 1911
Rendita ital. 8 3/4 0/0	---	102.45	102.45	102.85	102.33	102.88
• 3 1/2 0/0	---	102.85	102.57	102.50	102.50	102.55
• 3 0/0	---	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50
Rendita ital. 8 3/4 0/0						
a Parigi	101.95	101.90	102.---	102.---	102.---	101.95
a Londra	102.50	101.---	101.---	101.---	101.---	101.---
a Berlino	---	---	---	---	---	---
Rendita francese						
ammortizzabile	---	---	93.20	---	---	---
3 0/0	95.75	95.65	95.60	95.65	95.65	95.65
Consolidato inglese 2 3/4	76.85	77.06	77.12	77.83	77.33	77.35
prussiano 3 0/0	91.90	91.75	91.75	91.75	91.70	91.70
Rendita austriac. in oro	115.---	114.90	114.75	114.60	114.60	114.60
in arg	91.80	91.20	91.15	91.05	91.05	91.05
in carta	91.30	91.25	91.20	91.10	91.10	91.10
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	95.90	95.75	95.60	95.75	95.75	95.75
a Lond a	94.---	94.---	94.---	94.---	94.---	94.---
Rendita turca a Parigi	90.50	90.45	90.57	90.40	90.40	90.30
a Londra	89.---	89.---	89.---	89.---	89.---	89.---
Rend. russa nuova a Par	104.37	104.20	104.30	104.40	104.40	104.45
portoghese 3 0/0						
a Parigi	---	66.15	66.17	---	---	---
VALORI BANCARI				10 dicemb. 1911	17 dicemb. 1911	
Banca d'Italia				1482.---	1499.---	
Banca Commerciale				844.---	857.---	
Credito Italiano				575.---	575.---	
Banco di Roma				109.---	109.25	
Istituto di Credito fondiario				598.---	598.---	
Banca Generale				10.---	10.---	
Credito Immobiliare				289.---	292.50	
Bancaria Italiana				104.---	107.50	

CARTELLE FONDIARIE		10 dicemb. 1911	17 dicemb. 1911
Istituto Italiano	4 1/2 %	514. —	514
» »	4	503. —	503 50
» »	3 1/2 %	484. —	483. —
Banca Nazionale	4	499. —	499. —
Cassa di Risparm. di Milano	5	515. —	517. —
» »	4	507. —	508 50
» »	3 1/2 %	495. —	495. —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	—	—
» »	5	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 %	499.25	499. —

VALORI FERROVIARI		10 dicemb. 1911	17 dicemb. 1911
OBBL. GAZIONI AZIONI	Meridionali	618. —	619. —
	Mediterranee	416. —	418. —
	Sicule	685. —	670. —
	Secondarie Sarde	296. —	295. —
	Meridionali	358. —	346 50
	Mediterranee	502. —	502. —
	Sicule (oro)	505. —	504. —
	Sarde C.	350. —	352. —
	Ferrovie nuove.	358. —	357 50
	Vittorio Emanuele	378. —	378. —
	Tirrene.	516. —	518. —
	Lombarde.	—	—
	Marnif. Carrara	265. —	265. —

PRESTITI MUNICIPALI		10 dicemb. 1911	17 dicemb. 1911
Prestito di Milano	1 %	101.80	101 75
» Firenze	3 %	69.50	69.50
» Napoli	5 %	101.50	101. —
» Roma	3 3/4 %	499. —	498.50

VALORI INDUSTRIALI		10 dicemb. 1911	17 dicemb. 1911
Navigazione Generale		387. —	389. —
Fondiarie Vita.		289. —	292. —
» Incendi		201. —	203. —
Acciaierie Terni		464. —	480. —
Raffineria Ligure-Lombarda		362. —	362. —
Lanificio Rossi.		1559. —	1555. —
Cotonificio Cantoni		354. —	393. —
» Veneziano		79. —	89. —
Condotte d'acqua.		387. —	387. —
Acqua Pia		1942. —	1950. —
Lunificio e Canapificio nazionale		167. —	165.50
Metallurgiche italiane		113. —	113. —
Piombino.		146. —	139 50
Elettr. Edison		630. —	635. —
Costruzioni Venete		170. —	168. —
Gas.		1124. —	1146. —
Molini Alta Italia.		208. —	208. —
Ceramica Richard		270. —	268. —
Ferriere		146. —	147.50
Officina Mecc. Miani Silvestri		111. —	111. —
Montecatini.		103. —	104. —
Carburo romano		593. —	604. —
Zuccheri Romani.		80. —	81 50
Elba		282. —	230. —
Banca di Francia.		4290. —	—
Banca Ottomana		684. —	682. —
Canale di Suez.		5875. —	5850. —
Crédit Foncier.		803. —	800. —

PROSPETTO DEI CAMBI				
	su Francia su Londra	su Berlino	su Austria	
11 Lunedì	100.65	25.39	124.20	105.25
12 Martedì	100.65	25.39	124.15	105.25
13 Mercoledì	100.62	25.39	124.15	105.25
14 Giovedì	100.60	25.39	124.15	105.35
15 Venerdì	100.57	25.39	124.15	105.35
16 Sabato	100.57	25.39	124.15	105.35

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d'Italia		20 novembre	Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.	935 195 000 00	— 157 50
	Portafoglio	102 474 000 00	+ 199 00
	Anticipazioni	617 968 000 00	+ 8 171 00
PASSIVO	Circolazione	1 688 807 000 00	— 17 534 000
	Conti c. e debiti a vista	133 875 000 00	— 98 000

Banca di Sicilia		30 novembre	Differenza
ATTIVO	Incasso L.	58 955 000	672 000
	Portafoglio interno	77 504 000	+ 16 067 000
	Anticipazioni	10 471 000	— 847 000
PASSIVO	Circolazione	87 191 000	— 118 000
	Conti c. e debiti a vista	29 688 000	+ 4 356 000

Banca di Napoli		20 novembre	Differenza
ATTIVO	Incasso (Oro L.	209 321 000 00	+ 108 000
	Portafoglio	15 480 000 00	—
	Anticipazioni	131 557 000 00	+ 1 654 000
	Anticipazioni	30 079 000 00	— 544 000
PASSIVO	Circolazione	405 127 000 00	+ 4 070 000
	Conti c. e debiti a vista	58 139 000 00	— 682 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia		14 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (Oro Fr.	3 222 099 000	— 85 000
	Portafoglio	503 227 000	— 918 000
	Anticipazioni	1 257 538 000	+ 521 000
PASSIVO	Circolazione	678 835 000	+ 1 438 000
	Conto corr.	5 254 251 000	+ 40 247 000

Banca Nazionale del Belgio		7 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso Fr.	411 226 000	+ 23 998 000
	Portafoglio	508 268 000	+ 10 645 000
	Anticipazioni	77 531 000	— 746 000
PASSIVO	Circolazione	895 932 000	+ 2 882 000
	Conti Correnti	82 123 000	+ 8 246 000

Banca d'Inghilterra		14 dicembre	differenza
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	85 954 000	+ 1 152 000
	Portafoglio	28 799 000	— 1 310 000
	Riserva	27 718 000	+ 1 045 000
PASSIVO	Circolazione	28 391 000	+ 107 000
	Conti corr. d. Stato	14 484 000	— 3 046 000
	Conti corr. privati	87 558 000	+ 1 989 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	49 40 %	+ 3 30

Banche Associate New York		9 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso Doll.	252 820 000	— 8 390 000
	Portaf. e anticip.	1 305 920 000	— 30 310 000
	Valori legali	74 840 000	— 20 000
PASSIVO	Circolazione	50 290 000	+ 90 000
	Conti corr. e de	1 291 030 000	— 89 370 000

Banca Austro-Ungherese		7 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (oro)	1 850 220 000	+ 795 000
	(argento)	280 104 000	—
	Portafoglio	1 028 610 000	— 45 874 000
	Anticipazione	101 970 000	— 7 897 000
PASSIVO	Prestiti ipotecari	297 131 000	— 800 000
	Circolazione	2 822 876 000	— 69 063 000
	Conti correnti	278 072 000	+ 14 607 000
	Cartelle fondiarie	291 928 000	+ 2 267 000

Banca Imperiale Germanica		7 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso. Marchi	1 058 438 000	— 22 561 000
	Portafoglio	1 129 953 000	— 61 476 000
	Anticipazioni	70 295 000	— 28 611 000
PASSIVO	Circolazione	1 703 078 000	— 51 448 000
	Conti correnti	600 623 000	+ 88 452 000

Banca di Svevina		9 dicembre	differenza
ATTIVO	Incasso (oro Peset.	417 886 000	+ 58 000
	(argento)	754 076 000	+ 4 142 000
	Portafoglio	821 461 000	— 11 572 000
PASSIVO	Anticipazioni	150 000 000	—
	Circolazione	1 757 530 000	— 1 488 000
	Conti corr. e dep	440 868 000	— 147 000

		9 dicembre	differenza
Banca del Paese Bassi	ATTIVI	Incasso (oro Fior.)	137 473 000 + 1 068 000
		(argento)	14 162 000 + 83 000
		Portafoglio	75 832 000 - 2 082 000
	PASSIVI	Anticipazioni	90 197 000 + 145 000
		Circolazione	303 611 000 - 985 000
		Conti correnti	16 043 000 + 2 496 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società anonima tra i consumatori di alcool - Milano. — In una sala del Circolo degli interessi ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci dell'Anonima tra consumatori d'alcool, e presiedendo il vicepresidente sig. D. Campari in assenza del presidente sig. Felice Bisleri, su conforme proposta del Consiglio d'amministrazione — con voti 243 e uno astenuto — venne autorizzato il Consiglio stesso ad emettere nei modi e tempo che crederà opportuni delle obbligazioni garantite sull'immobile sociale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A Piacenza, frumento a lire 28 a 28.75, frumentone da 20 a 21, fava marzola da 20.25 a 20.50 al quintale.

Caffè. — A Amburgo, Santos good average per dicembre 66, marzo 65.75, maggio 65.75, settembre 65.50.

Carrube. — A Bari, Carrube amele L. 19, massa da 16 a 18 il quintale.

Fichi secchi. — A Bari, Fichi secchi massa nostrale L. 30 al quintale.

Lane. — A Foggia, Lana bagnata (cantara) da L. 229.50 a 263.50, da materassi da 212.50 a 233.75 al quintale.

Mandorle. — A Bari, Mandorle prima qualità da L. 233.78 a 238.50 al quintale.

Olio d'oliva. — A Bari, Oli nuovi extra fini e fruttati a L. 165, fini da 145 a 150, mezzi fini 140, mangiabili 135 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI.

TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAIKA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.